

Dai colori dell'India ai colori della solitudine

L'INTERVISTA Parla la poetessa Sujata Bhatt, nella cui esistenza convivono tre culture: indiana, americana ed europea. E che nei suoi versi si rivolge alle donne del mondo

di Francesca De Sanctis

Dell'India ha i tratti somatici, inconfondibili. E poi tanti ricordi, dalla natura ai piccoli gesti quotidiani. Ormai sono trascorsi molti anni da quando Sujata Bhatt, poeta della diaspora, ha lasciato la sua città natale, Ahmedabad, e Poona, non lontano da Bombay. «Mio padre era un ricercatore universitario - racconta timidamente - e i miei spostamenti, prima a New Orleans, poi nel Connecticut, dipendevano dal suo lavoro». Oggi Sujata vive in Germania, dove ha conosciuto il suo attuale marito, e in questi giorni è a Roma (ieri al British Council e oggi all'Università Roma Tre) per presentare la sua unica raccolta di poesie tradotta nel nostro Paese: *Il colore della solitudine*, a cura di Paola Splendore (Donzelli, pp. 204, euro 12,90). Un romanzo in versi, che racchiude vicende autobiografiche, storie di donne, e perfino un inedito triangolo sentimentale tra il poeta Maria Rilke, la moglie Clara Westhoff e la pittrice Paula Modersohn-Becker. Culture e lingue diverse si intrecciano nei 59 testi regalando al lettore una poesia «camaleontica» perché la lingua sfugge, perché i colori cambiano, perché l'arte è nomade.



Bambine indiane fanno il bagno nella fontana di Trafalgar Square a Londra

Scorrendo le sue poesie si avvertono delle «fratture» dovute, immagino, ai suoi continui spostamenti da un luogo all'altro: ferite mai rimarginate?

«Certamente la mia poesia riflette le mie vicende personali, anche se i personaggi che descrivo sono immaginari. Sì, le «fratture» ci sono: quando ero bambina sono stata costretta a lasciare l'India, dove sono tornata all'età di 12 anni. Poi l'India è diventata la meta delle mie vacanze, dunque soprattutto nel periodo dell'adolescenza è stato difficile affrontare cambiamenti così radicali della mia vita». **Suo nonno era molto amico di Gandhi. Che ricordo ha di questa amicizia?**

«Quando morì mio nonno io avevo sei anni (1962, ndr), e Gandhi era già stato assassinato. Quello che so della loro amicizia lo devo ai racconti di amici. Mi hanno raccontato che quando Gandhi

voleva stare tranquillo andava a casa di mio nonno, che era un insegnante. Spesso conversavano all'aperto, in campagna, ma nessuno sa di cosa parlavano. Probabilmente affrontavano sia argomenti personali che politici. Mio nonno è stato più volte in prigione per essersi chiaramente schierato con Gandhi, credo sia stato in carcere per almeno sette anni. Immagino che uno dei loro temi preferiti potesse essere anche l'istruzione delle donne».

E lei si è sentita influenzata dalla politica di Gandhi?

«Indirettamente sì. Mi è sembrato curioso, per esempio, quando Bush iniziò la sua aggressione all'Afghanistan, nel 2001, sentir dire ai miei genitori che Bush avrebbe dovuto leggere Gandhi, seguire i suoi insegnamenti sulla non violenza».

Lei ha avuto un'educazione religiosa?

«No, anche se a volte affronto temi meditativi, filosofici nelle

Scrive di parto e mestruazioni: «Nessuno aveva il coraggio di parlare di questi argomenti»

mie poesie. Ma il mio è un punto di vista laico, conosco i testi sacri, mi interessano le religioni, ho studiato filosofia anche se mio padre avrebbe voluto che diventassi una scienziata. I miei genitori sono induisti ma vivono la religione in modo privato».

Perché ha scelto di scrivere in inglese?

«Poco alla volta l'inglese è diventata la mia lingua. Ho cominciato a impararlo quando mi sono trasferita negli Stati Uniti e quando sono tornata in India i miei genitori mi hanno iscritto ad una scuola

inglese. Tra l'altro oggi i figli della *middle class* indiana normalmente mandano i loro figli nelle scuole inglesi. Nella mia famiglia, inoltre, ci sono molti poeti che scrivono in gujarati, io volevo differenziarmi, anche per questo ho scelto l'inglese. L'altro giorno un mio amico mi diceva che sempre più i giovani indiani scelgono l'inglese, e ora anche lo spagnolo, perché vogliono andare a lavorare nei call center, in questo caso la lingua è una scelta commerciale».

Nella vita quotidiana come si intrecciano le culture indiana, americana ed europea?

«Quando ero piccola è stato difficile adattarmi a culture diverse dalla mia, con la maturità è diventato più facile. Forse con l'età si sviluppa una personalità che non muta cambiando Paese. Ora non ci penso più, lo faccio e basta».

Molte delle sue poesie si interrogano sulla condizione femminile nel mondo.

«Udaylee», «Frauenjournal» e «Sharda», per esempio, denunciano la discriminazione della donna.

A quali culture fa riferimento quando parla di queste donne?

«Mi rivolgo a tutte le donne, ad un pubblico universale, perché in fondo sono discriminazioni che possono riguardare chiunque».

E parla sempre della fisicità delle donne: mestruazioni, orgasmi, parti...

«Volevo rompere il silenzio che regnava su certi argomenti. Quando ho scritto la poesia sulle mestruazioni avevo 21 anni, quando ho scritto *Il bisogno di ricordare il viaggio*, sul parto, ne avevo 32. Volevo distruggere dei tabù. Nessuno aveva il coraggio di parlare di questi argomenti, soprattutto gli uomini. Neppure un medico indiano avrebbe mai parlato di mestruazioni».



TESTIMONIANZE Una giornalista sul confine

Tarifa solo andata Storie di clandestini

di Toni Fontana

Quando il tempo è bello ed il cielo è terso, le coste di Spagna e Marocco appaiono le due braccia di unico golfo e «la lingua che le separa pare richiedere la fatica di poche braccia». Ma la vicinanza è solo geografica e visiva, perché in realtà quello è uno dei confini più blindati del mondo, la frontiera tra il primo ed il terzo mondo, l'avamposto europeo ai confini dell'Africa.

Col nome di *pateras* vengono indicate quelle barche, che i trafficanti rendono sempre più veloci e capienti, sulle quali un popolo di disperati, attratti dall'Eldorado, tenta la fortuna, finendo spesso nei fondali che in questi anni hanno inghiottito migliaia di fuggitivi. Ogni qual volta la «Fortezza Europa» innalza un nuovo sbarramento, stende un reticolato di filo spinato, realizza una nuova barriera, mette in funzione un radar, la regia del traffico di esseri umani cambia le rotte e nuove masse di africani vengono sbarcate oggi a Tarifa, domani nelle Canarie, o spinte verso le sempre più inaccessibili mura spinate di Ceuta e Melilla, le due enclaves spagnole in terra africana.

A questo popolo, che penetra indifferente i confini di Tarifa (o di Lampedusa), dà voce Nieves Garcia Benito, scrittrice spagnola da anni in prima linea per difendere i diritti dei migranti a fianco dell'Apdha (associazione andalusa per i diritti umani) una dei tanti o dei pochi che, spiega nella prefazione Luca Trinchieri, hanno scelto di «resistere e di opporsi ad una visione del mondo in bianco e nero». *Di passaggio a Tarifa* (Goré editore, 12 euro) non è tuttavia né un saggio sull'immigrazione, né un libro puramente e semplicemente di denuncia, né un manifesto politico. Nieves Garcia Benito ha raccolto alcuni racconti popolari di pescatori come Hilario che naviga dalle parti di «Punta Marroquí, esattamente dove l'Europa di-

venta mare, in quel punto estremo dell'isola dove i ricci vivono indisturbati, le anemoni godono di pace eterna e le cozze crescono selvagge...», o giovani spagnoli che si divertono nelle pinete della spiaggia di Bolonia «tra i pini mediterranei, dal tronco piccolo e fine» e vedono emergere dall'acqua le tracce di un naufragio, o giornalisti come la giovane Luz che realizza il suo reportage scavando tra frammenti di notizie, infrangendo le censure, scoprendo che il Abdellatif Abraham Al-hadhad aveva perso un occhio quando la «Guardia Civil dovette lanciare lacrimogeni a quelli della patera» e poi «tutti furono rimandati sani e salvi in Marocco, tranne uno».

Di passaggio a Tarifa è dunque una raccolta di storie nelle quali la tragedia dell'immigrazione ai confini spagnoli con l'Africa, fa sempre da sfondo, è sempre presente, ma senza trasformare lo sforzo letterario in una trattazione saggistica, anche se i capitoli sono separati da fotografie che descrivono crudamente e tragicamente quanto accade mostrando corpi inanimati distesi nelle spiagge degli approdi clandestini, barche servite per le fughe disperate, inseguimenti tra le onde.

Raramente i riflettori si posano su questa realtà, cioè su Tarifa-Lampedusa, e, scorrendo i racconti di Nieves Garcia Benito, appare chiaro che il fine ultimo è la denuncia: «Il terrore dei governi europei - ci dice la scrittrice - è che la questione dell'immigrazione sfugga alle loro mani e per questo hanno trovato queste soluzioni: proliferazione dei centri di internamento in tutta Europa, militarizzazione dello Stretto attraverso il Sistema integrale di sorveglianza esterna (Sive, telecamere e radar per intercettare le barche degli immigranti) che nel prossimo futuro sarà esteso anche al Marocco e alla Mauritania, muro militarizzato a Ceuta e Melilla...»

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 18 maggio					
NAZIONALE	78	1	41	18	20
BARI	67	51	42	45	31
CAGLIARI	72	78	18	62	57
FIRENZE	63	44	51	9	47
GENOVA	79	12	21	13	27
MILANO	71	64	55	74	4
NAPOLI	79	90	70	25	86
PALERMO	1	4	87	82	29
ROMA	75	88	74	8	87
TORINO	51	68	75	60	21
VENEZIA	28	74	23	88	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							JOLLY	SuperStar
1	63	67	71	75	79	28	78	

Montepremi				3.352.918.66	
Nessun 6 Jackpot	€	26.438.801,98	5 + stella	nessun 5	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 52.512,00	
Vincono con punti 5	€	41.911,49	3 + stella	€ 1.448,00	
Vincono con punti 4	€	525,12	2 + stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	14,48	1 + stella	€ 10,00	
			0 + stella	€ 5,00	



Punto primo, i precari: una legge da abolire subito
Geografia delle reti e dei movimenti «flessibili»
Sul pagine speciali sulle amministrative:
il voto di Torino, Roma, Ancona e Napoli.

IL SETTIMANALE DA SABATO 20 IN EDICOLA 2 €

22 maggio 2006
TEATRO VALLE
via del teatro valle, 23/a ROMA

CONTRO LA PRECARIETA
UN NUOVO WELFARE LOCALE

ore 17.30 TAVOLA ROTONDA

MODERA ROBERTO MANIA

PARTECIPANO

ENRICO LETTA DL Margherita ■ GIOVANNI RUSSO SPENA Prc

ALESSANDRA TIBALDI ass. regione Lazio

MARIANGELA BASTICO ass. reg. Emilia Romagna

ROSA RINALDI vicepresidente Provincia di Roma ■ PAOLO BENI presidente naz. Arci

GUGLIELMO EPIFANI segretario gen. Cgil ■ G. ELIA VALORI presidente Confindustria Lazio

EMILIO VIAFORA segretario gen. Nidil Cgil ■ PAOLO SERVENTI LONGHI Fnsi

ore 20.30
PAOLA CORTELLES in
gli ultimi saranno ultimi

Di Massimiliano Bruno, regia di Giampiero Solari e Furio Andreotti

■ INGRESSO GRATUITO SU INVITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI ■

